Anno X. TORINO, Venerdì 28 Gennaio 1876 Num. 28.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia: Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. — Stati Uniti » 48 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 51 » 27 » 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 GENNAIO 1876.

Disunione ed accentramento.

Un doloroso fenomeno politico si osserva ora in Italia, un fatto che, se non minaccia veramente la politica nostra costituzione, non può che produrre tristi effetti, ed è il rallentamento dei vincoli morali fra le diverse regioni. Ed anco di questo male noi dobbiamo saper grado unicamente all'immoralità del Governo, il quale, incapace di acquistare autorità, di conciliarsi gli animi colla buona amministrazione, collo studio perenne del bene, pone biette fra le popolazioni, le aizza a vicenda, inasprisce, offendendone i più legittimi interessi, un mostruoso potere centrale, di cui tiene in mano tutte le fila, non dubitando di smentire le più solenni dichiarazioni fatte da esso in contrario.

Noi abbiamo visto sotto questo Governo, esiziale fra quanti sorsero mai dopochè fu istituito il reame d'Italia, crearsi un'opposizione *meridionale*, quasichè possa esistere un antagonismo fra alcune provincie, solo perchè giacenti sotto un diverso grado di latitudine; offendersi la dignità della nobile Sicilia con leggi eccezionali, di cui il Ministero stesso non riconobbe poi la convenienza e che tuttavia, per derisione, disse concernere esse non solo l'isola, ma tutto lo Stato; osteggiato continuamente il Piemonte, operato il traslocamento dell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia a Milano, minacciati di soppressione i nostri licei, benchè più frequentati che non altri che si conservavano, trattata la nostra metropoli con indicibile durezza ed iniquità nell'affare dell'abbonamento del dazio di consumo, non farsi parte ai sussidii per le strade provinciali; messo nella stessa condizione il portofranco di Genova, la città commerciale più importante dello Stato, colle città franche che mantenevano il contrabbando; resa quasi ostile la stessa docilissima e governativa Toscana: insomma seminate le gelosie, le gare, gli antagonismi ove non era prima ombra di differenza.

Quest'opera di disgiungimento morale va di pari passo con quella dell'accentramento del potere. Ora a chi dobbiamo sapere principalmente grado di questo regresso nella via della libertà politica? Precisamente al sig. Marco Minghetti, che già era accusato dagli unitari di tendere a sciogliere la recentemente acquistata unificazione, col restituire le antiche regioni in cui era divisa la nostra penisola, al signor Minghetti che economista perorò con molto calore la causa della iniziativa privata nelle opere pubbliche, ed espose i pericoli dello Stato che si fa intraprenditore d'industria. Noi non sappiamo bene quali siano tuttavia le opinioni di quel personaggio, forse si potrà applicare a lui il detto del Metastasio, che cangiano spesso i saggi col mutare degli eventi i consigli; ma in questo caso le sue ricantazioni giovano a mantenerlo sul seggio, onde non teme, anche dopo breve lasso di tempo, di sostenere le tesi cui riputava pregiudicievoli quando erano sostenute da coloro cui intendeva scavalcare.

E in questo lavorio di eccessivo accentramento è sostenuto a meraviglia dai suoi colleghi. Il Guardasigilli si arrabattò tanto da pregiudicare a modo suo la gravissima questione dei tribunali di terza istanza e della Cassazione, istituendone una a Roma, destinata a sottentrare alle altre e cui in alcune questioni si dovrà intanto far capo. A sua volta il Ministro della pubblica istruzione intende a concentrare nella capitale anche l'arte, quantunque se v'ha cosa che vi rifugga sia precisamente l'arte, gloriosissimo retaggio dell'Italia, ove mirabilmente fiorì nei secoli scorsi, specialmente per la nobile gara delle diverse scuole, la fiorentina, la romana, la bolognese, la veneziana, ecc., ciascuna delle quali ebbe a suo turno il primato e si segnalò per alcune speciali sue doti. Or bene il signor Bonghi, disdegnando tali tradizioni, vuole che anche nella pittura detti legge Roma, che ivi solo si costrugga un edificio per una mostra permanente, perchè sia essa « il centro del movimento artistico della nazione, » e vincola intanto il suo bilancio per la somma di 50,000 lire. Artisti di Firenze e di altre città, secondochè leggiamo nella *Nazione*, si sono già uniti per iscongiurare il pericolo che minaccia l'arte italiana, l'arte che non può prosperare con regolamenti e pastoie ministeriali, ma ha d'uopo di libertà e di favorevole ambiente.

Ma un pericolo ancora maggiore sovrasta al nostro paese se il Ministero potrà colorire i suoi disegni relativi all'acquisto di tutte le strade ferrate non solo, ma al loro esercizio. Non parliamo soltanto del danno che toccherà alle finanze, del nuovo allargamento del disavanzo che accadrebbe in quel caso, danno ammesso anche dai più caldi sostenitori del Governo. Altro che l'auspicato pareggio nel 1876, pronosticato nel banchetto di Cologna! altro che salire sulla vetta, a cui ci dissero già tanto vicini! noi ruzzoleremmo molto più basso che non al punto in cui si trovavamo gli anni testè scorsi. Noi parliamo di un danno non minore di quello delle finanze, quantunque gravissimo, parliamo dell'enorme nuovo potere artificiale che si accorderebbe al Governo. Deploriamo le miriadi di impiegati e di pensionati, tarlo dello Stato e si raddoppierebbero se s'incamerassero le strade ferrate. Roma non può omai contenere i pubblici ufficiali, e una strabocchevole nuova quantità la ingombrerebbe, sarebbe il caso di ripetere ciò che si disse della Francia, apoplessia al capo, paralisi nelle membra. Il debito pubblico già enorme in Italia prenderebbe proporzioni ancora più vaste, ma forse i nostri rettori pensano che lo Stato sia tanto più sicuro quanto maggiore è il numero dei suoi creditori, i quali sarebbero sempre solleciti pel timore di una rivoluzione che producesse il fallimento. Il Ministero, che non sa governare coll'amore e il favore del pubblico, crede riuscire più facilmente nell'intento reggendo col timore.

Tal è la trista prospettiva che ci si para agli occhi. Vorrà, saprà scongiurare il grave malanno il Parlamento nazionale? Sventuratamente il passato ci dà maggior motivo di temere che di sperare. Il Governo fa tanto a fidanza sulla sua docilità, che per mandare ad atto i suoi propositi non ne aspetta il responso. Impone tasse arbitrarie, nella persuasione che i rappresentanti della nazione non gli coglieranno cagione per tale evidente usurpazione delle attribuzioni legislative. E così adopera ora per l'affare delle ferrovie meridionali, su cui non degnò di consultare le Camere, cui per maggiore suo comodo tiene indefinitamente chiuse, e la compra dovrà aver effetto dal 1° dello scorso gennaio. Ma poi come potrà essere indipendente, dettata dal solo studio del pubblico vantaggio, una risoluzione parlamentare che sarà il risultamento non di una spassionata discussione sui sistemi di governo implicati in quella questione, sui danni che corre la libertà, sui pesi immensi che s'impongono alle finanze, ma bensì dei vantaggi di società industriali, che fanno lucrosi contratti e vedono in rialzo le loro azioni già pericolanti, e dei vantaggi locali, operati anco a danno della nazione? Il Governo conterà i suoi voti, prometterà dei tronchi, cui mai non avrebbe costrutti la Società per la certezza che non avrebbero dato un corrispondente profitto, e la legge probabilmente si vincerà a benefizio dei prefati azionisti e del Governo, il quale avrà trovato il modo di associare ai suoi interessi quelli dei cittadini più potenti. Il paese intanto pagherà e avrà per compenso qualche nuovo brillante discorso del sig. Minghetti.

I PROVENTI DEL LOTTO.

Quale è la somma che esce dalle tasche dei giuocatori del lotto per entrare nelle casse dello Stato? A un bel circa 75,000,000. Questa cifra non rappresenta il benefizio netto, perchè il lotto è una delle imposte la cui percezione costa più; ma, come si vede, è il contribuente che paga queste spese.

Ora dall'ultimo bilancio del 1874 si rileva che lo Stato riscosse 75,000,000. I Napoletani sono i giuocatori più accaniti; difatti diedero allo Stato 23,500,000 lire sopra i 75,000,000 percetti. Vengono quindi i Piemontesi e i Lombardi con 12 milioni, dopo i Siciliani con 10 milioni, i Toscani con 9, i Veneti con 8, e le Romagne con 6 milioni e mezzo. Gli abitanti del solo compartimento di Bari giuocarono nell'anno 5 milioni!

Le vincite furono in quell'anno di lire 47,300,000. Le popolazioni Piemontesi e le Lombarde giuocarono 12 milioni, e ne guadagnarono 6 e mezzo, mentre i Siciliani, che giuocarono 10 milioni, ne guadagnarono 7 e 700,000 lire. I Romani sono poco fortunati, giuocarono 6,700,000 lire, e ne vinsero 3 e 800,000. I Napolitani vinsero 15 milioni e mezzo, giuocandone 23 e mezzo. La differenza esistente fra la cifra degli incassi e quella delle vincite pagate non costituisce tutto il benefizio dello Stato; bisogna che esso paghi infatti ai ricevitori una provvigione di 5 milioni e mezzo all'anno.

Vi sono dei mesi in cui si giuoca più che negli altri; i mesi di grande incasso sono quelli di gennaio e di maggio; quelli in cui si giuoca meno, i mesi di luglio e di settembre.

Vigevano, 26. — Oggi alle ore quattro sono stati rilasciati in libertà tutti i cittadini tratti in arresto nell'occasione degli ultimi subbugli.

Al presidente della Società operaia, signor Locatelli Giacomo, venne fatta una vera ovazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2888), del 26 dicembre, che istituisce in Forlì una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. **Un regio decreto** (n. 2894), del 26 dicembre, che dà esecuzione alla convenzione di estradizione tra l'Italia e l'Honduras, firmata a Guatemala il 15 giugno 1869 e ratificata il 14 luglio 1875.

3. **Un regio decreto** (n. 2907), del 6 gennaio, che concede al comune di Bologna la facoltà di estrarre acqua dal torrente Setta per fornire il comune di acqua potabile.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra, in quello della Giunta di censimento della Lombardia e nel personale del Ministero di grazia e giustizia.

CRONACA CITTADINA

Carnovale di Torino 1876. — Sesto Bollettino.

Sottoscrizioni.

Esercenti albergatori e trattori.

Boratti e Casaleggio, hôtel d'Europa (*), L. 100 — Barbero Annibale, trattoria del Pastore, 20 — Bianchin Giuseppe, albergo della Zecca, 20 — Bianchin Teresa, id. del Cavallo Rosso, 20 — Gritello Vincenzo, id. del Cavallo Grigio, 20 — Davicco Vincenzo, id. Campo di Marte, 20 — Pataccia fratelli, id. Tre Corone, 20 — Garibaldi vedova, id. S. Simone, 20 — Fracchia Domenico, id. dello Scettro, 20 — Rustichelli Defendente, id. del Cappello d'Oro, 20 — Albertelli Pietro, id. della Fucina, 20 — Arduino Giovanni, id. Castel Vecchio, 20 — Giacobino Giovanni e Comp., id. del Persico, 20 — Ruga Giulio, trattoria Piazza Vittorio, 20.

Cargnino Domenico, albergo del Moro, lire 20 — Dargand Giovanni, id. della Concordia, 20 — Brodò Lorenzo, trattoria Aquila nera, 20 — Matteoda Angelo, albergo del Cannon d'oro, 20 — Weller Guglielmo, hôtel Feder, 20 — Accino Giovanni, albergo Brescia, 15 — Massano Francesco, trattoria Stella d'Italia, 15 — Migliasso Pietro, id. d'Asti, 15 — Molinari Domenico, albergo Piccola Liguria, 15 — Bertola Giov. Battista, id. delle Tre Galline, 15 — Cargino Elisabetta, id. Milano, 15 — Ferrero Emilio, id. Vercelli, 10 — Massano Filippo, id. Cappel verde, 15 — Chiapasco Giuseppe, id. di Prussia, 15 — Coppa Maddalena, id. trattoria della Campagna, 15 — Lancia e Chiesa, id. Masserano, 10 — Baraggioni Giulio, trattore, 10 — Matteoda Angelo, albergo dei Due Buoi rossi, 10 — Caldi Pietro, id. dei Due Bastoni, 10 — Occhiena Vincenzo, id. dei Tre Bastoni, 10.

(*) *Facendo voti che tutti gli esercenti sottoscrivano in ragione dell'utile diretto ricavato.*

Gianduja XIV.

Scuole e belle arti. — L'onorevole signor Ministro della pubblica istruzione, nella costante e lodevolissima sua operosità, non riesce però sempre a far bene; e sia che non gli pervengano le osservazioni ed istanze perchè voglia desistere dalle prese deliberazioni, sia fors'anche poi che non ne tenga conto, certo è che alcune volte viene a destare ben molte lagnanze prodotte da grandi interessi trascurati od offesi.

Tale si è, per esempio, la sua insistenza nel voler mantenere obbligatorio lo studio del greco nei ginnasi e nei licei, facendo perdere agli alunni un tempo preziosissimo nell'imparare una lingua morta, che non sarà loro di alcuna utilità in avvenire, intantochè alla severità degli studi è più che bastevole il latino, che a ragione vuol essere insegnato come necessario per ben sapere l'italiano.

Ma quanto al greco altra è la bisogna; e già lo conobbe chi sottentrò nella direzione degli studi in Piemonte ai Gesuiti, i quali, a mio credere, per lo appunto lo facevano studiare perchè i giovanetti non si occupassero ad imparare altre cose molto più utili, e anzi necessarie, ma che loro non tornava conto venissero conosciute!!...

Dappoichè però era stato così opportunamente abolito l'obbligo di sapere il greco, perchè richiamarlo in vigore? Se pur si vuole aggiungere qualche altra materia al programma dell'annuo insegnamento, il che io non credo convenevole, giacchè ve ne sono già più che a sufficienza, oh perchè non far studiare invece qualche lingua viva, che sarà utile per tutta la vita, lasciando il greco a quei pochi che si consacrano specialmente allo studio delle belle lettere?...

Oh, ci pensi sul serio il signor ministro; e se è vero, come mi fu detto, che egli abbia tolto saggiamente l'obbligo d'imparare a far versi italiani, aggiunga ancora quest'altra cancellatura dal programma, e avrà la benedizione non solo degli scolari, ma bensì ancora di tutte le loro famiglie.

L'altro punto in cui si diede una poco acconcia disposizione, si è quello della istituzione delle Casse di risparmio nelle scuole... Mentre la mania di arricchire è già la piaga del nostro secolo, piaga dolorosa e continua per cui si spegne ogni generoso proposito, il voler indurre i giovanetti ad economizzare il centesimo, a far calcolo sui futuri guadagni, non può produrre altro frutto fuor quello di renderli egoisti e muti ai più nobili sensi, alle più grandiose aspirazioni!... Il brioso Teja nell'ultimo numero del *Pasquino* fece su questo argomento alcune bellissime e mordaci caricature...

(97) (Vedi n. 27)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XCVII.

Mistero!

Ludovico mostrò di non essersi accorto di nulla, ma aveva l'aria scontenta e quasi potrebbe dirsi afflitta; guardò Teresa in modo che se non poteva dirsi di rimprovero, non era certo col solito sentimento di riverente soggezione, e poi, vedendo che i due giovani stavano impacciati senza parlare, raccontò egli della visita del signor Elliot, che così chiamavasi l'americano, il quale aveva finito per dire che egli avrebbe comprato volentieri e a buon prezzo quella fattoria, proposta che egli non aveva accettato, ma che pure l'americano aveva detto di voler tornare più tardi a rinnovare.

Quando Ludovico ebbe terminato, sua moglie gli disse tranquillamente:

— Ho da darvi una nuova che non vi sarà troppo gradita. Il nostro ospite mi ha annunziato di voler partir domani.

Parve invece che questa nuova non dispiacesse affatto al brav'uomo, perchè tirò un sospiro lungo, come di sollievo.

— Forse ha ragione: — disse: — un viaggetto, ora ch'egli è del tutto ristabilito, gli farà del bene; ma spero ch'egli ci ritornerà.

— Sì, — rispose Teresa, guardando con finta sbadataggine fuor della finestra: — fra un mese ha promesso che sarebbe ritornato.

— Benissimo; ed io allora vado a preparare ogni cosa per la sua partenza.

E detto ciò con pacata fermezza, Ludovico uscì lasciando di nuovo soli i due giovani.

— Purchè egli non mi abbia visto ai vostri piedi! — esclamò Osvaldo inquieto, appena il marito fu fuor della stanza.

— Non saprei: — rispose Teresa senza il menomo turbamento: — è però assai facile di sì.

— Misero me! Egli dunque sospetterà...

— Non ha da sospettar nulla: — interruppe la donna colla medesima tranquillità: — perchè egli sa tutto.

Osvaldo indietrò d'un passo.

— Sa tutto?... O cielo!... E come?

— Sono io che glie l'ho detto... Fu egli per tanto tempo il mio unico amico sulla terra, è il solo sostegno ch'io mi abbia: gli dico tutto.

Il giovane chinò il capo abbattuto.

— Ma allora... quella speranza che mi avete lasciata splendere un momento agli occhi...

Teresa si alzò in piedi con aspetto dignitoso e insieme benevolo.

— Ah no, Giuseppe, — esclamò; — non abbiate speranze! Se un momento sono stata costretta a lasciarvi scorgere la debolezza del mio cuore, non dimenticate mai che io sono avvinta da altri nodi e che quindi un'insuperabile barriera ci divide. Vedete bene che è una necessità che partiate.

Alla sera, quando i tre amici (oh sì, a dispetto di quella infausta passione, essi potevano ancora chiamarsi così) furono radunati alla vegliata, si discorse fra loro del luogo dove il giovane aveva da rivolgere i suoi passi, e l'emigrato ungherese volendo evitare i luoghi dove accorrono in gran numero i viaggiatori di tutte le nazioni, fu scelto per luogo di sua escursione il Monrosa, assai meno frequentato dai curiosi.

Giuseppe Linskoi doveva dunque partire il domattina, lo zaino sulle spalle e il bastone a punta di ferro in mano. La serata fu fredda e melanconica: Teresa era pensierosa, Osvaldo afflitto e impacciato in presenza di Ludovico, e questi non sembrava nemmeno molto lieto e di veder partire quel giovane a cui aveva posto affezione e di vedere la mestizia degli altri.

— Ecco l'opera mia! — pensava Osvaldo. — Ho trovato qui la pace, l'allegria, la contentezza; e me ne parto lasciandovi forse la disunione, il rammarico e la tristezza.

Alle nove egli chiamò in aiuto tutto il suo coraggio, sorse con risoluzione e diede l'addio ai suoi ospiti: il domattina, appena l'alba, senza più vederli, sarebbe partito. Non osava tendere la mano a quella donna che amava cotanto e a cui doveva rinunziare, a quell'uomo di cui era venuto ad insidiare gli affetti, ma furono essi che francamente e amorevolmente la tesero a lui.

Osvaldo le strinse quelle due destre, sentì il pianto empirgli le occhiaie, fuggì dalla stanza con un ultimo grido d'addio. Ma quando fu nella propria camera sentì un vuoto nel cuore e un'angoscia terribile; gli parve che tutto nuovamente fosse finito per lui nel mondo, che una nuova condanna di morte lo colpisse, ma questa volta appunto allora quando più che mai egli si sentiva attaccato alla vita. Stette parecchie ore spasimando senza pensar neppure a cercare un po' di riposo nel letto: poi l'ardore del suo capo essendo troppo, aprì la finestra per rinfrescarsi alquanto la fronte all'aria della notte. Vide un chiarore uscir da una finestra del piano superiore, e quella finestra doveva essere, era certo della camera di Teresa. Ella vegliava eziandio; forse soffriva essa pure al pari di lui. Un irresistibile bisogno di vederla l'assalse. Vederla ancora una volta! Chi sa se mai più avrebbe potuto avere quella gioia! Portare ancora un'ultima impressione di quelle sembianze dilette già tanto addentro stampate nel suo cuore. Non potè vincere la tentazione; non riflettè alla temerità del suo tentativo: salì sullo sporto della finestra, colle mani giunse ad attaccarsi alla ringhiera del ballatoio che correva tutt'intorno al piano superiore e a forza di braccia in un momento si tirò su, si trovò sul balcone dove aprivasi la camera di Teresa. Il cuore gli batteva tremendamente; si fermò un momento per riaver fiato, per frenar colla mano quei palpiti che gli facevano dolore, poi pian piano, in punta di piedi, come un ladro, camminò verso la finestra da' cui cristalli usciva quel chiarore.

Ci giunse. Pel primo momento, tanta era la confusione del suo spirito, l'agitazione del suo sangue che non vide nulla là dentro; poi a poco a poco la nebbia quasi sanguigna che gli offuscava la vista si dileguò; appoggiò egli la fronte ardente ai cristalli e per un'apertura delle tende, che la fortuna volle vi si trovasse, cacciò dentro uno sguardo avido, infiammato, pieno di spasimo e d'amore.

(*Continua*) FULVIO ACCUDI.

Le osservi il signor Ministro, e ponga nel dimenticatoio ogni pensiero di questo cassel...

Terzo viene finalmente il progetto di una Esposizione nazionale, esclusivamente in Roma.

« Parigi ha il *Salon*, ove ogni anno si raccolgono più migliaia di quadri... » disse tra sè il signor Ministro. — O perchè non dovrà averlo pure la capitale italiana?...

Ma egli non pensò quanto divario ci corre tra Parigi e Roma. Quella, ognuno lo sa, è il cuore della Francia, e checchè si voglia fare o dire, Parigi sarà sempre il centro del movimento artistico e letterario. Da noi invece ben altra è la cosa... Per molte ragioni, che qui è inutile accennare, in Italia sono varii e importanti del pari i centri artistici e letterarii; e, per certe cose, anzi alcuni di essi superano la stessa capitale... Ciò rende quindi naturalmente impossibile il valersi della stessa misura; e il volere ridurre assolutamente in Roma le Esposizioni favorite dal Governo, per quella gran mania di tutto centralizzare che è nelle sue mire, a vece di produrre quei frutti che si sperano, otterrebbe un effetto contrario.

Ciò posto, la Direzione della Società promotrice delle belle arti in Torino, in seguito pure a speciale eccitamento avuto dal socio conte Di Sambuy nell'assemblea generale delli 16 corrente, deliberava di rivolgersi ai signori presidenti di tutte le Società promotrici italiane, colle quali è in corrispondenza, all'oggetto di protestare d'accordo, energicamente contro l'abolizione delle Esposizioni nazionali per turno, come erano da prima stabilite; chiedendo invece che, mentre il Governo fa costrurre a proprie spese un edifizio per le belle arti nella capitale, continui però a mantenere le Esposizioni nazionali, favorite da lui, che abbiano luogo per turno nelle principali città ove fioriscono Società promotrici, accordando loro successivamente la somma di lire *cinquantamila*, da erogarsi in premi ed acquisti di opere d'arte.

Non è qui acconcio lo accennare per disteso tutte le ragioni per cui si richiede questa giustizia distributiva. Le proteste fioccano da ogni parte, e giova credere che si farà ragione a chi ha ben diritto di chiederla.

LUIGI ROCCA.

Una perdita per Torino. — Leggiamo nel *Bersagliere* che il prof. Tancredi Canonico è stato nominato consigliere di Cassazione a Roma. La scelta è certamente buona per quella Corte, ma noi deploriamo che Torino perda così uno de' suoi migliori e più intelligenti cittadini, la nostra Università un professore di polso, coscienzioso, zelante ed amatissimo da' suoi discepoli.

E poichè parliamo della nomina di torinesi alla Cassazione romana, aggiungiamo la seguente notizia che troviamo nell'*Eco Giudiziaria*:

« Al comm. De Ferrari, primo presidente della nostra Corte di Cassazione, fu offerto il seggio di primo presidente della Corte di Cassazione romana. Esso lo ricusò, scusandosi colla non molto florida di lui salute. Certo è però che la grande pratica e l'abilità distintissima che egli ha nel condurre i lavori giudiziarii sarebbero state grandemente profittevoli a quella Suprema Corte. »

Società di mutuo soccorso *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.* — Il ballo di beneficenza di questa Società avrà luogo la sera di domenica 6 febbraio prossimo al teatro Carignano.

L'orchestra verrà diretta dal prof. Simondi Alessandro.

Il teatro sarà elegantemente apparato ed illuminato a giorno, con ottimo servizio di buffet.

Vetture Pullman. — Sono arrivati in questi giorni a Torino dall'America i pezzi lavorati costituenti una vettura completa Pullman, ordinata dalla Società delle ferrovie Meridionali. Questa vettura verrà, come lo furono quelle per l'Alta Italia, messa insieme ed ultimata in queste officine ferroviarie.

Le tre dell'Alta Italia sono da un mese completamente finite e pronte, come già annunciammo, ma non possono essere poste in servizio, mancando tuttora l'approvazione del Ministero, la quale pare che incontri difficoltà che non sappiamo spiegarci, dopo quanto esponemmo nel nostro giornale intorno a queste speciali vetture, ormai adottate con pieno successo anche in altri paesi.

Cassa di risparmio di Torino. — Si mette in avvertenza il pubblico che la Cassa di risparmio instituita dalla città di Torino sin dal 1827, è la sola che s'intitola:

Cassa di risparmio di Torino.

Essa ha l'unica sua sede in via Mercanti, n. 9, casa propria.

Torino, 25 gennaio 1876.

Il Presidente dell'Amministrazione
G. CARMAGNOLA.

Il Segretario capo d'ufficio
F. DE BARTOLOMEIS.

Cani. — Ci scrivono:

Fra le *notizie estere* della *Gazzetta del Popolo* di ieri mattina ed a rubrica *America*, trovo riprodotta una disposizione stata adottata dalla Giunta municipale di Nuova York riguardo ai disturbi causati al vicinato da cani privati.

La *Gazzetta Piemontese* dovrebbe occuparsi di tale questione e se riescirà ad ottenere qualche cosa, avrà diritto alla riconoscenza di vari proprietari ed inquilini del viale del Re che non possono vivere in pace neanche di notte a causa degli incessanti latrati di un grosso mastino che vive in un gran giardino.

(Segue la firma).

Teatri. — La sapete la novità?

All'elenco delle opere da darsi al Regio e da noi già pubblicato, si dove aggiungere un altro nome: *La Vestale* di Mercadante, che si vorrebbe mandare in scena prima della *Cleopatra* di L. Rossi e cioè dopo l'*Aida*. Se si va di questo passo finiremo per avere almeno una diecina di opere prima che finisca la stagione.

È meglio farsi ossa in quest'anno per preparare il terreno pel nuovo appalto quinquennale 1876-80... L'anno venturo sarebbe troppo tardi.

— Del *Giroflè-Giroflà*, rappresentata in francese per la prima volta dalla compagnia Grégoire-Cadet al Carignano, si parla favorevolmente. Ne terremo parola domani.

Accademia filodrammatica. — Questa sera le sale dell'Accademia filodrammatica torinese si apriranno ad una delle solite rappresentazioni drammatiche *ad invito*.

Sarà una bella e geniale festa di famiglia.

Balli. — Eccovi di nuovo in prospettiva un'altra mezza dozzina di balli o veglioni mascherati, come li chiama il cartellone, per domani sera e per domenica.

Al teatro Scribe domani sera, l'orchestra diretta dal Bertuzzi eseguirà fra gli altri ballabili i seguenti:

Tick-Tack — polka di Strauss.
Vittoria — mazurka di Bertuzzi.
Vivere ed amare — valzer di C. Faust.
Viva 'l rabel! — polka di Bertuzzi.
Un'anima in due corpi — mazurka di Strauss.
Ipotesi — valzer di Strauss.

— Al teatro Carignano invito dei *Ficui d'Gianduja*, i quali al divertimento accoppiano la beneficenza, cosa che deve certamente piacere a coloro che si recano a queste feste notturne, perchè non sempre ballando si pensa a far del bene agl'infelici.

— Segue poi il Vittorio Emanuele, dove per andarci è assolutamente proibito di munirsi di *frak* e di cravatta bianca.

Questi per sabato.

Per domenica sera si prepara al Rossini il veglione della Società *Pietro Micca*, che riesce sempre un veglione di famiglia per l'ordine e la quiete che vi regnano.

Un ultimo annunzio di balli.

Domani sera il Circolo *La Fenice*, porticato Lamarmora, 8, darà una brillante veglia danzante.

Mortalità. — Ecco il quadro della mortalità nella settimana dal 27 dicembre al 2 gennaio in alcune delle principali città del mondo, ragguagliata ad un anno per ogni migliaio d'abitanti:

Roma 34,7; Napoli 33; Torino 26,5; Londra 24,3; Parigi 27; Nuova York 24,4; Berlino 24,3; Filadelfia 19,4; Bombay 27,3; Vienna 27,7; Brusselle 22,4; Monaco 31; Praga 31,7; Cristiania 30,5.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 gennaio 1876.

Gilli Francesco, d'anni 45, di Castagnole Piemonte, fabbro-ferraio — Bens-Prou Margarita nata Pioletti, id. 48, di Corio — Cordac Maria Anna, id. 43, di Fraysle, H. Loire, suora di carità — Cortese Carlo, id. 47, di Valperga, cappellaio — Fornerone Anna, id. 32, di Prarostino — Groppo Lucia, id. 19, di Sommariva Bosco — Ganna Angelo, id. 37, di Sassari, fabbro-ferraio — Fassino Teresa, id. 28, di Brissayo, cameriera — Teslo Teresa, id. 38, di Sanfront — Barella Eugenio, id. 22, di Villanuova Asti, cameriere — Ajmar Anna nata Foco, id. 78, di Grugliasco — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 11, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 26 gennaio 1876.

Maschi 16, femmine 11 — Totale 27.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE,
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.
27 gennaio 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 750,0	+ 0,5	4,0	81	14° 37'	calma	copert.
9 ant. 750,6	+ 0,9	4 0	81	14° 36'	S O d.	copert.
12 m. 750,3	+ 4,4	4,2	67	14° 39'	E d.	copert.
3 pom. 749,9	+ 4,6	4,5	71	14° 38'	O d.	copert.
6 pom. 749,6	+ 3,8	4,4	72	14° 37'	S O d.	copert.
9 pom. 749,4	+ 3,8	4,0	67	14° 36'	E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0,3 / massima + 5,7
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 28 — 3,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 28 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 45 — Passaggio al meridiano ore 0 32 — Tramonto 5 20.
Nascere della **Luna**, 9 17 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 49 sera.
Tramonto, ore 8 32 sera.
Giorno della Luna 3°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 24 gennaio.

	Massima	*Minima*
Milano	— 2. 1	— 5. 3
Torino	2. 3	— 10. 3
Parma	4. 3	— 3. 0
Venezia	7. 2	1. 0
Bologna	9. 3	0. 4
Perugia	9. 4	— 3. 2
Genova	11. 0	10. 8
Firenze	13. 5	2. 8
Roma	14. 3	4. 4
Livorno	15. 0	6. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 gennaio 1876 (ore 4 pom.):

Est fortissimo in Sardegna; forti in molti punti della Sicilia e Catania inferiore. Mare grosso o agitato in questa località; sereno nel nord e parte del centro della penisola. Cielo nuvoloso o coperto nel resto dell'Italia. Barometro leggermente abbassato. Mare agitato nelle coste francesi. Sono sempre probabili venti forti con tempo turbato nella Sardegna e in altri punti del basso Mediterraneo.

PREZZO DEI CARTONI
DI SEME-BACHI GIAPPONESE.

Ecco i prezzi dei cartoni di seme-bachi giapponese stabiliti dalle principali Società bacologiche italiane:

Massaza e Fagno di Casale	L. 10 80
Alto Piemonte, in azioni	» 10 60
Id. in cartoni separati	» 11 —
Torinese	» 11 —
Civetta e Cremona, in azioni	» 10 —
Id. in cartoni separati	» 10 50
Viganò Davide e fratelli, verdi	» 8 50
Id. bianchi	» 15 —
Orio dottor Carlo	» 10 50
Andreossi Enrico	» 10 —
Dall'Oro e Compagnia	» 10 —
Basso Piemonte	» 11 —
Fratelli Pini	» 10 —
Cuneese	» 10 50
Rimini, azionisti da lire 500	» 10 60
Id. id. » 100	» 11 —
Id. a cartoni separati	» 11 50
Savio di Alessandria	» 11 50
Piemontese colla garanzia degli esami, in azioni	» 10 65
Id. cartoni separati	» 11 25
A. Puech, Jonesbava e Simamura	» 12 —
Id. Sinscin	» 10 —

IL PROCESSO DURANTI.

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE SECONDA.

MEMORIE DEL CONTE MAURIZIO

(29) — *(Continuazione, vedi num. 27)*

Mezz'ora prima, il mio cameriere particolare, un tale Nicola Baraudino, era venuto ad avvertirmi essersi presentato il signor barone di Mieil, il quale, saputomi occupatissimo, non aveva consentito mi si disturbasse, ed era passato ad ossequiare mia moglie.

Quelle due voci, dunque, erano quelle di Eloisa e di Roberto.

In ciò nulla di strano, nulla di imprevedute; eppure, mio malgrado, smisi di ricercare il volume di Livingston, e mi arrestai ad origliare.

Non lo avessi mai fatto!

VI.

Quanto mi giunse all'orecchio da quell'uscio chiuso, che serviva di fondo all'armadio del mio gabinetto, bastò a rovesciare, a distruggere di un soffio tutto il mio passato, tutto il mio presente, tutto il mio avvenire; esso mi rivelò, d'un tratto, essere menzogna la fede coniugale, menzogna l'amicizia, menzogna forse persino le purissime gioie della paternità.

Il dolore, le torture dell'animo, che io provai in quell'istante, non si possono esprimere a parole. Lo spasimo mi traeva le lagrime agli occhi, la rabbia me le ripiombava sul cuore: l'odio mi penetrava nel sangue, mi scuoteva i polsi, mi spingeva alla vendetta; lo stupore m'inchiodava al mio posto, mi toglieva la voce, il respiro mi soffocava.

Se avessi posseduto l'alito attossicato, che si attribuisce ai cròtali del tropico, oh, come volontieri lo avrei soffiato attraverso la debole barriera di legno e di carta che mi separava da que' due maledetti! come li avrei sentiti con gioia mutare in grida di angoscia le loro parole d'amore e il suono de' loro baci trasformarsi nel rantolo dell'agonia.

Se innanzi a me fosse stato uno specchio, è certo che avrei fatto orrore a me stesso, tanto, in quel punto, doveva essere contraffatto, reso deforme dalla collera e dall'odio.

Eppure, sedato il primo tumulto, giunsi a padroneggiarmi. La riflessione, ha detto un sapiente, snerva il coraggio, ed è vero; ma raddoppia in ugual tempo il livore ed assecura la vendetta, col farle presiedere il calcolo.

Potei racchetarmi e meditare.

Ucciderli, pensai, è il mio dritto. Io, da qui, posso cogliarli quasi in flagrante e la legge indulgerà allo scempio che n'avrò menato. Ma il mio disonore sarà palese; ma quella innocente ed irresponsabile creatura, che forse ha veramente diritto al mio nome, un giorno, quando una società maligna e rinvesciarda l'avrà istrutta del vero, dovrà vergognarsi della propria madre, maledirne la memoria, sradicarsi dal cuore quella tenera riverenza che è la più salda, la più valida salvaguardia d'una fanciulla. — Eppoi dei due, qual è il peggio colpevole?

E questo, anzitutto, mi proposi di appurare.

VII.

Il mezzo a cui ricorsi fu questo: tolsi dall'armadio i libri e le carte che lo ingombravano, di nottetempo ne sgombrai ad uno ad uno i palchetti e lo ridussi così ad un semplice vano tra uscio ed uscio, entro il quale potermi tenere invisibile agli sguardi di tutti ed a portata di ascoltare; e, la mercè d'un piccolo strappo che praticai nella tappezzeria in corrispondenza della toppa, anche di vedere tutto quanto si faceva nell'attiguo salotto.

Da quel momento cominciò per me una vita d'inenarrabili tormenti. — Doveri della mia carica, studi, ambizioni personali, tutto mi cadde dal cuore: il desiderio di vendicarmi dominandomi solo, assoluto, costante.

E da quel momento ogni mio pensiero, ogni mia azione, ogni mio tentativo non ebbe più altro obbiettivo che il riconoscere da un lato quale veramente fosse il grado del vitupero che venivami inflitto da quelle due persone, per cui io aveva nutrito sino allora la più illimitata confidenza: dall'altro su quale delle due richiedesse giustizia che io dovessi concentrare la maggior parte dell'odio mio.

Perciò simulava frequentemente di uscir meno di casa, poi, di traforo, pel piccolo corridoio che comunica con l'andito d'ingresso, ritornava per la mia stanza nel mio gabinetto da studio e qui, posti sotto chiave cappello, mazza e pastrano, affinchè la loro vista non venisse a tradire la mia presenza, mi rinchiudeva dentro l'armadio a muro dove per ore ed ore consecutive, e molte volte senza profitto di sorta, aveva la pazienza di trattenermi.

Ma non sempre andava deluso nei miei calcoli. — Spesso, nel frattempo, si presentava di Mieil e, sentendomi assente, chiedeva appunto di mia moglie e passava a riverirla in salotto. — Ed io ero là, che ascoltava, che vedeva, che soffriva pene d'inferno.

Per tal modo, a capo di non forse un mese, giunsi a saperne quanto bastava. — Raccogliendo una frase oggi, una parola dimani, a spizzico a spizzico, potei compaginare tutta quanta la storia del mio disonore sino dal suo primissimo inizio. — Gli amori clandestini ed illeciti, siccome quelli da cui procede la morte dei più generosi sentimenti e la distruzione d'ogni speranza, non si pascono più che di ricordi: il presente li tedia, l'avvenire li sgomenta; epperò si rifugiano in quel passato, nel quale soltanto possono trovare qualche immagine serena e ridente.

Eglino sono

« *Qual peregrin nel vago errore stanco* che

« *Posar desia nel loco ove già nacque!* (1).

quando, il come e persino il perchè mi si rivelarono chiari.

Dopo la presa d'Ancona, il Governo volle affidarmi una missione nelle Marche, che io accettai di buon grado e che mi trattenne in giro tra Macerata, Perugia, Bologna e Firenze, per intorno a due mesi. — Fu di tale mia assenza che il di Mieil trasse partito per insinuarsi nell'animo di Eloisa, sovvertirne l'insita castimonia e ridurla all'oblio dei suoi più sacri doveri.

La giusta misura dei miei sentimenti veniva inalterabilmente determinata.

Il mio odio era tutto per lui.

VIII.

Non già che io intenda erigermi apologista e difensore della moglie infedele, accettando per oro di coppella quanto il più dommatico, epperò il meno credibile degli Evangelisti ha fatto dire al Nazzareno (2).

Gli altri tre che dettarono la cristiana leggenda, non ce ne fanno il minimo cenno e collimano invece perfettamente nell'attestare come Gesù fosse solito ripetere: « Chiunque manda via la sua moglie e ad altra si unisce, e parimente la moglie che lascia il marito per unirsi ad altro, commettono adulterio » (3). — E a questo delitto le leggi mosaiche, gelosissime della famiglia, come ce ne stanno a prova anche oggidì gli avanzi dello israelismo, comminavano niente manco della lapidazione. — Non mi pare quindi troppo ammissibile che Gesù abbia potuto mostrarsi tanto indulgente e remissivo verso la donna adultera, come ce lo vorrebbe dare a credere il più giovane dei figli di Zebedeo (4).

D'altra parte il celebre suo scappavia del « Chi è senza peccato scagli la prima pietra sopra di lei » perde ogni valore, se si voglia che Gesù vi ricorresse per mantenersi ligio a' suoi principii di tolleranza e perdono, senza contraddire in pari tempo al rigore delle leggi, inquantochè identica avrebbe potuto e dovuto essere la sua risposta agli Scribi e Farisei anche qualora si fosse trattato di un'altra delle varie nature di colpe, che gli Ebrei punivano con la lapidazione, quali l'incesto, lo stupro, la bestemmia, l'idolatria e la violazione del sabato. — Che Gesù fosse naturalmente incline alla clemenza, è incontestato; ma che ne facesse precipuo segno l'adulterio, io lo reputo nient'altro che sogno del fantasioso suo discepolo.

E tanto più mi sento indotto a persuadermene, che non mi sembra probabile Scribi, Farisei e Sadducei in ispecie (5) dovessero sì facilmente rinunziare all'applicazione di una sanzione penale dei tempi, chetandosi alla broccardica ed evasiva di lui risposta. — Al postutto, non ci dice il Vangelo che la donna in cotal modo assoluta, oltre ad essere sposa, fosse anche madre. — Se si può escogitare un argomento di scusa per quella, non se ne ha alcuno per questa.

(Continua)

(1) Pandolfo Colenuccio: *Inno alla morte.* *(Nota del dott. T. L. Monti).*

(2) San Giovanni Evangelista. È verissimo ch'egli solo tratta la vita di Cristo in modo assai diverso dagli altri. Si mostra spesso acciecato da fanatismo e da sentimenti tutti suoi personali. Che non meriti perciò una fede assoluta lo dice anche il Rénan nella sua vita di Cristo. *(Nota del dottor T. L. Monti).*

(3) Matteo, XIX, 9. — Marco, X, 11, 12. — Luca, XVI, 18. *(Nota del manoscritto Duranti).*

(4) Giovanni, VIII, dall'1 all'11 incl. *(Nota del manoscritto Duranti).* — San Giovanni nato in Betsaida nella Galilea, era figlio di Zebedeo e fratel minore dell'altro apostolo Giacomo. — Quando si dette a seguire Gesù contava appena 25 anni. *(Nota del dott. T. L. Monti).*

(5) « Les Saducéens étaient, chez les Juifs, le parti politique. En possession des premières charges et du gouvernement, ils ne croyaient qu'à l'existence terrestre, et, y rapportant tout, ils n'avaient dès lors d'autre principe de conduite que l'intérêt présent. » — Così F. Lamennais. *(Nota del manoscritto Duranti).*

La *Perseveranza* annunzia che il ministro Cantelli ha intenzione di rinunziare al portafoglio.

Non crederemo ciò finchè non lo vedremo, poichè i ministri attuali sono più attaccati ai loro portafogli che ostriche allo scoglio; forse si tratta delle solite offerte di dimissioni che si danno con l'assoluta intenzione che non vengano accettate, e che perciò si ritirano sempre anche dinanzi alla più fredda istanza dettata dalla più elementare cortesia.

Per cura della Direzione generale dei telegrafi saranno pubblicate quanto prima, in un solo quadro, le tariffe per la trasmissione dei telegrammi per tutti i paesi coi quali vige il trattato internazionale telegrafico.

Il *Sole* scrive che non essendo ancora risolta la questione delle quote del macinato, la maggioranza dei molini in Lombardia è ancora inoperosa.

Che stupendo Governo abbiamo noi!!

Uno dei migliori macchinisti tipografi di Parigi, il signor Dubuc, che presso il sig. Menebode attende alla stampa giornaliera della *Gazette de France*, fu vittima ieri l'altro di un gravissimo accidente.

Mentre stampavasi il foglio, il disgraziato macchinista, credendo che la tavola marmorea della macchina indietreggiasse, mentre all'opposto gli veniva addosso, volle traversare il breve spazio di 50 centimetri che sta tra il muro e la macchina in moto, e fu colto dall'immane tavola che gli schiacciò le due gambe. Fu raccolto e soccorso dai suoi colleghi, e poscia trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Londra, 26 gennaio. — Il *Times* pubblica un telegramma da Berlino, in data 25 corr., in cui si dice che la *Gazzetta officiale* del Montenegro annunzia aver la Sublime Porta deciso di dichiarare la guerra al Montenegro. Questa asserzione sarebbe confermata da una comunicazione della Porta a parecchie potenze, colla quale si annuncia l'occupazione del Montenegro, se il Governo continua ad appoggiare i ribelli.

Costantinopoli, 26 gennaio. — La voce che la Porta intendesse assicurarsi la neutralità del Montenegro, cedendogli una parte dell'Erzegovina, è priva d'ogni fondamento.

L'adesione del Gabinetto inglese alla nota Andrassy non impedì sir Henry Elliot di dichiarare che, in verun caso, l'Inghilterra non acconsentirebbe ad un accomodamento che avesse per effetto di generalizzare le difficoltà che oggi si tenta di risolvere sopra un solo punto del territorio ottomano.

La concentrazione di truppe in Bulgaria ha per iscopo di creare un corpo di osservazione che sarà quanto prima inviato a Nisch per sorvegliare il confine serbo.

La miseria della popolazione in Bulgaria raggiunse delle proporzioni allarmanti e prepara una rivolta. I Circassi armati saccheggiano gli abitanti; le petizioni dirette alla Porta per pregarla di metter fine a questo stato di cose, restarono senza risultato.

Vienna, 26 gennaio. — Il riavvicinamento operatosi in Cisleitania tra i capi del partito federalista e quelli del partito centralizzatore, inquieta molto gli amici del conte Andrassy. Se questo riavvicinamento prendesse una forma pratica, bisognerebbe aspettarsi quanto prima un cambiamento ministeriale che determinerebbe il contegno futuro dell'Austria riguardo alla questione d'Oriente.

L'ARMAMENTO DELLA RUMANIA.

Un dispaccio da Bukarest annunzia che quel Governo ha presentato al Parlamento una domanda di un credito straordinario di oltre cinque milioni e mezzo per armamento dell'esercito. Tale notizia non è molto favorevole alla pace, massime ove si consideri che contemporaneamente il Governo rumeno proclama la propria indipendenza dalla Turchia, proponendo alla Camera di coniare moneta propria. Le spese militari della Rumania erano stanziate pel 1876 in diciotto milioni di lire, e quindi un primo aumento di cinque milioni è considerevole e non può essere fatto che in vista di una guerra. L'esercito regolare rumeno conta 62,158 uomini, e si può presumere che non è con queste sole forze che il principe Carlo di Hohenzollern, parente all'Imperatore tedesco, voglia affrontare l'esercito turco.

Lettere che ci arrivano direttamente dall'Erzegovina, e da persona degna di ogni fede, ci annunziano che l'insurrezione, specialmente in queste ultime settimane, ha gua-

dagnato molto terreno. L'ordinamento militare degl'insorti si va consolidando, e fra breve se ne vedranno i risultati. (La nota Andrassy, sopratutto dopo le riserve dell'Inghilterra, non otterrà certo gli effetti che i Governi europei speravano di ottenere. (*Diritto*).

I MILIONI PEL TEVERE.

Tutti sanno che il generale Garibaldi vuole sistemare il Tevere e da ciò farne derivare (cosa immancabile) un gran vantaggio alla città e alla provincia di Roma non solo, ma allo Stato e alla nazione.

Questi vantaggi sono tanto evidenti che superfluo il fermarci ad enumerarli.

Ma la gran difficoltà sta nel trovare i denari per eseguire gl'immensi lavori che si richiedono: ed ecco che un signor Nap. Eugenio Fidora, di Venezia, vien fuori con un progetto, che se trovasse la sua attuazione, di certo fornirebbe i fondi necessari senza sacrificio dell'erario pubblico ed aggravio dei contribuenti.

Questo progetto è un prestito.... e diciamolo addirittura colle parole del proponente:

« Un prestito nazionale di nominali lire 200 milioni da emettersi con 2 milioni di obbligazioni al portatore di lire 100 caduna. Queste, divise in 20,000 serie di 100 obbligazioni per serie, sarebbero acquistabili tanto con lire 80 pronte, come in dieci rate di lire 10 semestrali consecutive.

« Queste obbligazioni che verrebbero rimborsate con interessi nel corso di anni settanta con lire 890,518,000 mediante 140 estrazioni semestrali, 1° luglio di ogni anno, concorrono a 40,000 premi di lire 52,770,000 in altre 140 estrazioni nel 1° di aprile ed ottobre, e godono inoltre di rilevantissimi utili distribuiti in ogni quinquennio del prestito fra tutte in egual riparto. Le obbligazioni però con pagamento rateale a cui toccassero nelle prime estrazioni rimborsi, premi, ecc., li percepirebbero egualmente per intiero, salvo la trattenuta delle residuarie rate a saldo.

« Le obbligazioni sarebbero tutte indistintamente rimborsabili in semestrali estrazioni con somme da variare ed aumentare gradatamente in ragione di tempo, cosicchè se colla prima estrazione lo sarebbero con lire 120, 140, 200, 500, 1000, 5000 e 100,000, terminerebbero di esserlo con l'ultima con lire 200, 1000, 5000, 20,000, 60,000, 500,000 e 1 milione.

« Godrebbero inoltre di un interesse annuo del 6,25 0/0 sulle L. 80, prezzo d'acquisto a pronti, estinguibile però accumulato al momento che sortissero pel rimborso.

« Concorrerebbero benchè rimborsate in estrazioni semestrali a 40,000 premi che pur essi aumenterebbero gradatamente, cominciando nella prima con L. 200, 600, 800, 1000, 2000, 8000 e 100,000, e terminando nell'ultima con L. 1000, 6000, 15,000, 20,000, 70,000, 200,000 ed 1 milione. »

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo una voce registrata dal *Bersagliere*, l'on. Vigliani intenderebbe assolutamente ritirarsi dal Ministero.

Il *Bersagliere* aggiunge che se la notizia è inesatta, è certo però che gli amici politici di lui si studiano di farla credere.

Corre voce che agli ufficiali delle milizie provinciali sia stato dato ordine di tenersi pronti a raggiungere i rispettivi battaglioni.

Si aggiunge che i soldati di cavalleria aggiunti ai RR. Carabinieri sono stati richiamati ai loro corpi.

Leggiamo nella *Libertà* e riferiamo per solo debito di cronisti:

« Persona degna di fede ci assicura che nella convenzione stipulata dal Governo con la Società delle Meridionali, il valore di ciascuna azione e per conseguenza della rendita ad essa assegnata dal Governo, sarebbe determinato dal valore medio delle azioni durante un periodo indicato nella convenzione. In altre parole lo Stato non pagherebbe già lire 25 di rendita per ogni azione delle Meridionali (meno, s'intende, la ricchezza mobile), ma lire 5 per ogni 100 lire di azioni, giusta il prezzo medio delle medesime. »

Il R. commissario per l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e l'ingegnere che sorvegliò la costruzione del tronco da Mondovì a Bastia, procedettero ultimamente ad una nuova visita del tronco stesso, ed avendo opinato che si potesse attivare un terzo treno ed il servizio merci a piccola velocità, ciò venne autorizzato dal Ministero. (*Giornale dei lavori pubblici*).

LA CONNIVENZA E LA PROSTRAZIONE MORALE.

Dichiariamo ad ogni buon fine che i fatti accennati nell'articoletto da noi ieri inserto sotto il titolo di *Connivenza e la prostrazione morale*, non avvennero nel circondario di Torino, bensì in altro circondario della provincia stessa.

Sua Eminenza il cardinale Antonelli, che negli scorsi giorni fu piuttosto gravemente incomodato, sembra vada ristabilendosi. (*Fanfulla*).

FRANCIA.

I candidati ufficiali del sig. Buffet sembra debbano correre qualche pericolo di restare nella tromba domenica prossima, poichè la sua politica si è fatta più che mai impopolare perfino tra i suoi partigiani. Il *Moniteur Universel*, che sempre lo appoggiò, oggidì lo attacca di fronte a cagione de'suoi intrighi elettorali, e del troppo zelo spiegato da'suoi prefetti per sostenerli.

A taluno che gli avrebbe fatto osservare le cause di questa sua impopolarità, il vice-presidente del Consiglio avrebbe risposto: « Io non ho mai dissimulato, e nessuno mai mi ha negato il diritto di far conoscere alle popolazioni le preferenze del Governo; io non faccio altro che indicare queste preferenze, motivarle quando posso, e non si ha nulla da rimproverarmi. »

— Le dicerie allarmanti sparse di questi giorni su qualche foglio francese e tosto smentite ripetutamente dagli organi del Governo, erano state, secondo il solito, inventate da speculatori di borsa, i quali però questa volta non riuscirono a commuovere nè poco, nè punto il mondo politico.

L'autore dell'attentato contro il Presidente del Consiglio de' ministri di Bukarest, si chiama Paraskinesco.

È strano che l'Agenzia Havas ne' suoi telegrammi, ove si riferiscono i particolari dell'attentato, come li abbiamo noi dati ieri, continui a dire che il fatto successe ad Atene, e non a Bukarest. — Chi ha ragione, delle due Agenzie? — Il nome dell'assassino sembra però più rumeno che greco; ed è probabile che la rettificazione di luogo fatta dall'Agenzia Stefani, non fosse ancor pervenuta ieri all'Agenzia francese.

INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA.

Un telegramma da Ragusa, in data 26 gennaio, di fonte slava, dice che la guarnigione di Trebinje, mancando di viveri e costretta a capitolare, fece nella notte del 25 una sortita di 3500 uomini per andare in busca di viveri a Zariera; ma furono arrestati a Duzi dagli insorti.

— Il *Tempo* di Venezia riceve i seguenti telegrammi particolari:

Cettigne, 24 gennaio.

Dinanzi agli speciali incaricati il Principe firmò la Convenzione di Ginevra. Quindi si stabilirà a Cettigne un Comitato figliale della *Croce Rossa* per soccorso ai feriti in tempo di guerra.

L'ambulanza russa, composta di un principe, presidente, quattro medici, due farmacisti, un segretario, due inservienti, dieci donne, con gran quantità di letti e di medicinali, ottenne dal Principe la direzione dell'ospedale di Cettigne.

Calcolasi che l'esercizio dell'ospedale verrà a costarle oltre quattro mila fiorini al mese.

Castelnuovo, 26 gennaio.

Nel giorno 23 il maggiore duca Vivaldi Pasqua assumendo il comando dei garibaldini raccolti nella vallata della Sotorina, diresse loro un ordine del giorno.

In esso, rammemorando la battaglia di Divo, invita a guardarsi dalle lotte personali, ed a fare il dovere di soldati disciplinati, unico mezzo per guerreggiare efficacemente i Turchi ed onorare la patria.

Il capitano Volanti e gli ufficiali Mourisi (?), Fraccaroli, Cuzzi sono portati ad esempio di valore e di merito.

È nominato un commissario di guerra. Il medico Forbis assume il comando in capo dell'ambulanza.

Costantinopoli, 27 gennaio. — Gravissime notizie.

Si conferma che il Granvisir dichiarò che non accetterebbe alcuna nota collettiva.

Un tale procedimento sarebbe una violazione dei diritti di sovranità della Porta.

Da Belgrado, 27 gennaio, si telegrafa che l'abdicazione del principe Milano diventa sempre più probabile.

Il principe Bismark è ristabilito in salute.

La Banca d'Inghilterra ridusse ieri lo sconto al 5 p. 0/0.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 28, ore 9,20, arriv. ore 11,20.

La Commissione del bilancio si riunirà ai 2 di febbraio per udire la relazione dell'on. Cadolini sul disegno di legge concernente le somme a stanziare pei lavori del Tevere.

— Il sindaco presiederà oggi il Comitato romano per l'erezione dell'ossario di Custoza.

— Il Papa ricevette ieri il signor Errington, irlandese, membro del Parlamento inglese e zelante clericale.

— La nuova opera *Dolores* del maestro Anteri, rappresentata ieri sera all'*Apollo*, ebbe uno splendido successo. Il maestro fu chiamato trenta volte al proscenio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 27 gennaio.

L'*Economista d'Italia* nota che le trattative tra l'Italia e l'Austria circa le ferrovie riflettono la separazione delle reti, che deve essere approvata dall'Assemblea degli azionisti.

Non essendo esaurite le pratiche relative, l'Assemblea venne rimandata al 28 febbraio, per poter approvare tanto la Convenzione di Basilea, che la separazione delle reti.

Londra, 27 gennaio.

Il *Times* dice che, dietro la notizia essere scoppiata l'insurrezione a Candia, vi fu spedita una corvetta austriaca.

Lo stesso giornale annunzia che due mila operai straordinari sono occupati a Pola negli armamenti.

Parigi, 27 gennaio.

Dispacci carlisti assicurano che gli Alfonsisti furono battuti, ma confessano che lo sbarco degli Alfonsisti a Guetaria è riuscito.

Vienna, 27 gennaio.

La Commissione confessionale approvò le modificazioni introdotte dalla Camera dei Signori sul progetto di legge dei conventi.

Il Ministro dei culti dichiarò di non poter raccomandare il progetto alla sanzione imperiale.

La Commissione delle petizioni decise di proporre alla Camera dei deputati la nomina di una Commissione speciale, la quale deliberi sulla questione relativa alla riduzione generale degli eserciti e sulla convocazione di un Congresso di delegati delle varie Potenze.

Berlino, 27 gennaio.

Il *Reichstag* continuò a discutere in seconda lettura il nuovo Codice penale.

Respinse l'articolo 128, relativo alla partecipazione delle associazioni segrete. Discutendosi l'articolo 130, che si riferisce agli eccitamenti di una classe di popolazione contro un'altra e gli attentati al matrimonio, alla famiglia, alla proprietà, il ministro Eulembourg pronunziò un discorso, con cui disse che l'articolo è diretto contro la democrazia sociale, e dimostrò che i Governi per combatterla hanno bisogno di armi speciali. Dopo lunga discussione, l'articolo venne respinto ad unanimità.

CRONACA NERA

Ieri sera due guardie municipali ed un brigadiere de' carabinieri trovarono in via dei Fiori, steso al suolo e tutto imbrattato di sangue, un uomo dell'apparente età di 60 anni. Portaronlo nella farmacia Lasagno, ove gli furono somministrati cordiali, ed ove lo si riconobbe profondamente ferito al capo. Immediatamente fu condotto all'ospedale di S. Giovanni, ove ebbe ricovero. Si constatò che era ubbriaco e che erasi ferito cadendo.

*** Ieri mattina il signor Depaoli, nell'aprire il suo negozio da panattiere, in via Doragrossa, ebbe una brutta sorpresa. Il cassetto del banco era stato scassinato e vi si erano rubate 1500 lire.

Il Depaoli non poteva aver sospetto sui suoi giovani che lavoravano in locale sottoposto alla bottega: nel fare le sue dichiarazioni alla Questura disse però che aveva ragione di sospettare d'un tale ch'egli aveva congedato qualche tempo fa dal suo servizio.

Il brigadiere Gotta e la guardia Guglielmini, prese le più minute indicazioni dal querelante, si posero in giro e con un'avvedutezza non comune scoprirono il ladro nel pomeriggio quando e dove meno lo si aspettava. Egli, a cavallo, in abito di *gentleman rider*, percorreva la via S. Domenico, quando s'imbattè nei due agenti che senz'altro riconobbero, come al fiuto, il mariuolo, ed invitaronlo a far un giretto all'ufficio di Questura.

Portava in tasca 1300 lire circa, e dopo i soliti incombenti fu condotto in carcere.

È un giovinotto ventenne, disertore dall'esercito francese, di nome Grellé Antonio.

*** Nella scorsa notte fu scassinata la porta della ricevitoria del lotto posta in via S. Domenico, n. 10. I ladri ruppero il forziere e ne trassero 85 lire; poscia frugarono nei cassetti aperti con effrazione, e tutti li vuotarono, prendendo in uno di essi 25 lire e negli altri somme di cui non conosciamo l'entità.

I birboni compierono senz'alcun disturbo la loro operazione finanziaria.

*** Ieri sera verso le 11, certo Giuseppe Lupi, di Milano, d'anni 19, commesso viaggiatore, recavasi nella casa n. 13 di via Borgonuovo. Saliva alcuni gradini d'una scala mettente a luogo sospetto ed ivi sparavasi nel capo una pistolettata che lo rese istantaneamente cadavere.

La causa del triste fatto finora ignota, sarà fatta palese dalle lettere chiuse che trovaronsi sulla sua persona e che l'autorità giudiziaria sequestrò.

*** Un tale C..., tenente negozio in via Porta Palatina, quantunque avesse un bambino in fin di vita, recavasi ieri a gozzovigliare con altri suoi pari senza più ricordare la famiglia. Ubbriaco ritornò a casa, ma nell'unico intento di farsi consegnar dalla moglie nuovi danari da sprecare all'osteria. La povera donna, orribilmente angosciata al vedersi mancare il bambino, nauseata del trovare in così ignobile stato il marito, rifiutò di dar denaro.

L'ubbriaco la percosse e percosse anche la figliuola, di circa quattordici anni, corsa ad implorar pietà per la mamma. Infuriandosi sempre più e perduto ogni lume di ragione, si diede a fracassare quanto gli si parava dinanzi, senza badare che si feriva alle mani abbastanza gravemente.

Precipitossi alla porta di bottega per fuggire, ma non riuscì che a stramazzare al suolo, ove sopraffatto dal vino, rimase come corpo morto, in mezzo a gran folla accorsa al brutto spettacolo.

Due guardie di P. S. lo sollevarono e lo trascinarono nella sua camera di abitazione.

*** Ieri nel pomeriggio scoppiò incendio in una cantina della casa n. 14 in Piazza Vittorio: in meno di mezz'ora fu spento dai pompieri delle sezioni Po e Centrale.

In quella cantina accumulavansi i ritagli di carta dello stabilimento litografico Tamagno e Comp., e pare che sovr'essi abbiano sbadatamente lasciato cadere uno zolfino acceso due ragazzi mandativi per qualche faccenda.

Il danno si ridusse a poca cosa.

*** In via D'Angennes fu ferito ad una gamba uno spazzino municipale che, per propria incuria, cagionò l'urto del carro che conduceva con una cittadina che passava a piccolo trotto.

*** Altri furti. Ieri sera, verso le 6 e 1/2, ignoti ladri, aperta con scalpello la vetrina esterna del confettiere Rosso in via Botero, involarono da quella un vaso di cristallo pieno di confetti, del peso di chilogr. 10 e del valore di L. 24 circa.

*** Un carrettiere, certo Bainotti Tommaso, abbandonò per pochi minuti il suo carro alla Barriera di Nizza, ed un ladro approfittando di questa breve assenza gli portò via il mantello di panno e poi si diede alla fuga; ma fu arrestato dalle guardie di P. S. col corpo del reato indosso. Si chiama C. P., d'anni 18, di Stradella, garzone muratore.

*** Un altro brav'uomo, un lavandaio, se ne veniva in Torino dalla barriera di Nizza col carro pieno di biancheria, e i ladri, mentre lui dormiva della grossa, gl'involarono dal carro un grosso involto di biancheria di qualche valore.

*** La notte del 26 al 27 ignoti ladri penetrati nella cascina Bisone fuori Borgo Dora, involarono a danno di quell'affittaiuolo alcuni oggetti di rame del valore complessivo di L. 40.

*** Il giorno 24 andante alla cascina Malandi di S. Carlo di Ciriè vennero a contesa fra di loro, per ragione d'interesse, i contadini Romanotto Domenico e Fasolio Michele. Il primo, che di parole ne aveva abbastanza, con un tridente causava una ferita lacero-contusa alla fronte dell'avversario e poi se la svignava.

*** Gli arrestati furono sei, fra cui due donne.

Dumino Giuseppe gerente

Si avvertono gli amici del compianto teologo **Don Giusto Gaetano Filippa**, mancato ai vivi il 27 corrente, che la sepoltura avrà luogo domani (29), alle ore 9 antim., partendo da casa Filippa, via S. Chiara, n. 20.

Notizie Commerciali

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 27 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	255 69
Trama	1	75 40
Greggia	1	106 26
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	437 35

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 380.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 27 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	680 71
Trama	5	383 [illegible]
Greggia	1	158 [illegible]
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1203 09

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 572.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 27 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	178 88
Trama	»	» »
Greggia	1	11 45
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	190 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 113.

Il Direttore: A. Trivero.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 15 al 21 gennaio

1876	1875
L. 1,403,334 25	L. 1,382,726 [illegible]

In più nel 1876 L. 20,608 06

Dal 1° al 21 gennaio

1876	1875
L. 4,245,403 10	L. 4,232,452 10

In più nel 1876 L. 12,951

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 17 al 23 dicembre

1874	1875
L. 426,843 45	L. 363,884 25

In più nel 1874 L. 62,959 20

Dal 1° gennaio al 23 dicembre

1874	1875
L. 20,849,555 06	L. 20,490,055 74

In più nel 1874 L. 359,499 [illegible]

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 17 al 23 dicembre

1875	1874
L. 102,177 97	L. 91,809 03

In più nel 1875 L. 10,368 94

Dal 1° gennaio al 23 dicembre

1875	1874
L. 5,140,165 94	L. 4,258,556 30

In più nel 1875 L. 881,609 64

ROVATO (Brescia), 24 gennaio. — Il mercato d'oggi fu scarso di buoi, ma vi abbondarono i compratori, per cui le contrattazioni seguirono senza tanto stiracchiare, ed i prezzi praticati confermarono, come già dissi, un assoluto risveglio.

Il prezzo adeguato del burro stabilito dalla Commissione Comunale risultò lire 2 20 al chil.

BRESCIA, 25. — Prezzi praticati nel commercio del burro qualità fina fuori dazio: L. 2 25, 2 20, 2 23.

CARMAGNOLA. — (*Nostra corrisp.*). Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 26 gennaio.

Quantità		Derrata	Prezzo
860	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 19 28
54	»	Segale	» 12 56
14	»	Avena	» 10 61
125	»	Meliga	» 10 18
9	»	Miglio	» 12 13
13	»	Riso	» 29 90
85	»	Castagne secche	» 17 33
—	mir.	Buoi 1ª qualità	» — —
130	»	Idem 2ª »	» 7 25
26	»	Vitelli 1ª »	» 8 60
65	»	Idem 2ª »	» 7 70
125	»	Giovenche	» 7 30
90		Maiali, per capo	» 10 50
1400	»	Canapa greggia	» 7 10
55	»	Id. lavorata	» 18 —
600	»	Cordame	» 10 —
735	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
42	»	Butirro 1ª qualità	» 25 —
[illegible]	»	Idem 2ª qualità	» 21 —

Borsa di Genova. — 27 gennaio.

Rendita Italiana	77 25
Azioni Banca Nazionale	2022 —
Azioni Mobiliare Italiano	684 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	355 —

Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 70. Londra a vista lett. 27 43, denaro 27 39. Marenghi da 21 74 a 21 75. Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 25 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 37
» » fine mese	77 37
Prestito Nazionale 1866	54 35
» » stallonato	51 55
Azioni Banca Nazionale	2030 —
» Ferr. Meridionali	358 —
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	565 —
» Banca Generale	472 —
» Banca di Torino	725 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	923 —
» Linificio e canap. naz.	274 —
» Cotonificio Cantoni	301 —
Obblig. Ecclesiastiche	94 50
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	223 —
» Ferr. Idem B.	219 50
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	540 —
Buoni Ferr. Meridionali	558 —
Cambi sopra Francia a vista	108 70
» Londra a tre mesi	27 —
» Francoforte a tre mesi	132 75
» Vienna a tre mesi	233 —
Sconto	4 1/4
Pezzi da 20 franchi	21 73

Firenze,	26	27
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° luglio 1876	75 15	75 10
Oro lettera	21 70	21 71
Londra lettera	26 99	27 02
Cambio su Parigi	108 75	108 80
Prestito Nazionale	— —	54 50
Azioni Tabacchi	823 —	823 —
Banca Nazionale	2025 —	2020 —
Azioni Ferr. Merid.	357 —	355 —
Obblig. Ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1077 —	1075 —
Credito Mobiliare	685 —	[illegible] —

Parigi,	26	27
3 per 0/0 Francese	66 47	66 75
5 per 0/0 Id.	105 40	105 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	70 70	71 —
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	242 —	246 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	219 —	— —
Azioni Ferr. Romane	68 —	66 —
Obbl. Lombarde	234 —	234 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	94 1/8	94 1/4

Vienna,	26	27
Mobiliare	189 75	190 40
Lombarde	112 75	112 25
Banca Anglo-Austr.	91 20	91 80
Austriache	293 —	292 50
Banca Nazionale	892 —	888 —
Napoleoni d'oro	9 21	9 21
Cambio su Parigi	45 60	45 55
Cambio su Londra	114 50	114 40
Rendita Austriaca	73 60	73 80
Idem in carta	68 70	68 75
Unionbank	73 75	74 —

Berlino,	26	27
Austr. Marchi di Ban.	516 —	519 —
Lombarde Franchi	195 —	195 —
Mobil. Marchi di Ban.	333 50	336 —
Rendita it. Franchi	71 [illegible]	71 50

Londra,	26	27
Consolidato Inglese	94 1/4	94 1/4
Rendita Italiana	70 3/8	70 7/8
Spagnuolo	18 1/8	18 1/8
Turco	20 1/2	20 3/8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	65 3/4	65 5/8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

28 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 35.

Media d'ufficio 77 40.

Obbl. Demaniali. C. d. m. in cont. Estratto 554.

Oro 21 76 a 21 78.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 90	109 10	— —	— —
Svizzera 4	108 90	109 —	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 05	27 10
Germania 5	— —	— —	132 1/2	133 —
Vienna 5	— —	— —	232 1/2	233 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 28 gennaio 1876.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 0/0, i valori spagnuoli sono in rialzo sulla vittoria di Moriones, e siccome la Borsa di Parigi è in una disposizione particolare, che vede assai il bene e non fa nessuna attenzione al male, così ne conseguì ieri un sensibile miglioramento su tutti i valori e naturalmente anche sulla nostra Rendita che da 70 75 rimontò a 71.

In conseguenza da noi questa mattina la Rendita esordiva a 77 45 per fine corr. ed a 77 65 per fine febbraio. Però in seguito mostrò meno fermezza e chiuse da 77 42 1/2 a 77 40, tanto per contanti che per liquidazione e da 77 62 1/2 a 77 60 per fine febbraio prossimo, mostrandosi così relativamente alquanto debole.

Az. Banca Naz. 2023 a 2025.
Az. Banca di Torino 723 a 728.
Az. Mobiliare It. 686 a 690.
Az. Banco Sc. 298 a 293 1/2.
Az. Tabacchi 823 a 825.
Az. Meridionali 353 a 356.
Obbl. Meridionali 230 1/2 a 230.
Obbl. Romane 244 1/2 a 245.
Obbl. Vitt. Em. 239 1/2.
Cambi meno sostenuti.
Francia 108 90 a 109.
Londra 27 05 a 27 07 1/2.
Oro da 21 76 a 21 77.

Parigi,	26	27
Rendita Turca	20 60	20 50
Nuovo Prestito	— —	27 60
Obbl. Ottomane 1869	126 —	125 —
Id. 1873	119 —	117 —
Lotti Turchi	55 —	54 —
Tunisine	276 —	274 —
Mobiliare Francese	198 —	205 —
M. Spagnuolo	710 —	612 —
Rend. Spagn. estera	16 06	17 93

ASSOCIAZIONE CRISTOFORO COLOMBO

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA ITALIANA

con appositi piroscafi da

GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario della Indipendenza Americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI

FILADELFIA

(4 LUGLIO 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e di ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutta Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale, che sarà di gran lunga maggiore tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati ed artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori, meccanici e pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel *nuovo* che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa *unica* occasione. *Unica* invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine usate ed applicate ad ogni uso dell'industria e della vita, — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con ardimento vertiginoso — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a se solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE:

Signori: Prof. comm. abate **Antonio Stoppani**, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere **Augusto Engelmann** — Cav. **Antonio Tantardini**, prof. di scoltura — Cav. **Bernardino Biondelli**, prof. di numismatica — Prof. **Paolo Mantegazza**, deputato — **Edmondo De-Amicis** — Comm. **A. Gagna**, prof. di enologia — Ingegnere marchese **Ariberto Crivelli** — Cav. **Enrico Gamba**, prof. di pittura — **F. F. dei Conti Daugnon**, direttore dell'Accademia araldica di Pisa.

Colonn. **A. Repetti**, *Segretario-dirigente.*

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

I piroscafi dell'Associazione ornati delle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova-Jork con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, lauto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a fr. **1250 in oro.**

Vi sono riservate poche cabine di seconda classe per le persone attenenti ai signori membri dell'Associazione; il prezzo di questi posti è fissato in fr. **800 in oro.**

NB. A bordo vi sarà un servizio di caffè, con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni generi di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dai principali caffè d'Italia.

Segno distintivo.

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti.

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0/0 dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1° maggio p. f., contro ritiro dei libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qualvolta si raggiungono 200 sottoscrizioni, carico minimo di uno dei piroscafi. In caso che non venissero raggiunte le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno restituiti integralmente.

Nota importante.

Per contratto passato dalla Casa *Cook e Jenkins* colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione **treni appositi speciali**, ogni qualora si riuniscano 200 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone da un esperto guida-interprete.

Alberghi negli Stati Uniti.

I signori dell'Associazione potranno assicurarsi conveniente alloggio in quelle città durante l'Esposizione, al prezzo di **Fr. 25 (oro)** al giorno.

Proposte di Escursioni.

Primo. — Si propone un *Viaggio circolare di 60 giorni negli Stati Uniti*, con dimora di 10 giorni in Nuova-York e 10 giorni in Filadelfia, compreso la partenza da Genova il 1° giugno e ritorno in Europa per la fine di agosto.

Questo viaggio a traverso la parte più interessante degli Stati Uniti, sempre in prima classe colla franchigia di alloggio e pensione nei primi alberghi, costa in tutto Fr. **3600 in oro.**

Secondo. — Si propone un *Viaggio circolare di soli 30 giorni negli Stati Uniti*, con dimora di 8 giorni in Nuova-Jork e 8 giorni in Filadelfia, compreso la partenza da Genova il 1° giugno e ritorno in Europa pella fine di luglio.

Questo secondo viaggio, sempre in prima classe, colla franchigia di alloggio e pensione nei primi alberghi, costa in tutto Fr. **2400 in oro.**

Per i dettagli di questi viaggi chiedere il programma pubblicato dal Comitato promotore e dagli incaricati per le sottoscrizioni.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO IN

TORINO: presso il sig. Comm. FERRERO, Segretario della Camera di Commercio ed Arti — Comm. LUIGI AJELLO, Preside della Società Promotrice dell'industria — EDMONDO DE AMICIS, via Finanze, 7 — GIUSEPPE MAGNI, Vice-Gerente della Manifattura lane di Borgosesia, via Alfieri, 9.

COMO: presso l'Avv. PAOLO CARCANO, Segretario della Camera di Commercio.

PISA: presso il Cav. FRANCESCO F. DEI CONTI DAUGNON, Preside della Accademia Araldica.

MILANO: presso l'Ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO AMERICAN UNION BANK, Piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., Piazza Filodrammatici, 3, — dai sigg. Fratelli GONDRAND, Agenti della Transatlantica, via Agnello, 12.

ROMA: presso i sigg. E. E. OBLIEGHT — COOK e SON, Piazza Spagna, 1 — e presso il segretario della Camera di Commercio.

LUCCA: presso i sigg. Fratelli COLONNA.

FIRENZE: presso i signori PIER LUIGI Cav. BARZELLOTTI, Segretario della Camera di Commercio ed Arti — E. E. OBLIEGHT — RINALDO GALLONE, Borgo degli Albizi, 17 — GAETANO DI CARLO MANTELLINI, via Strozzi, 4.

GENOVA: presso i signori R. RUBATTINO e C. — Fratelli GONDRAND — G. PEDRAZZINI.

VERONA: presso il sig. GIUSEPPE AMEDEO FARINATI DEGLI UBERTI, Preside della Camera di Commercio ed Arti.

BOLOGNA: presso i sigg. GIUSEPPE GALINELLI, Segretario della Camera di Commercio — Professore GIUSEPPE MARIO SARSANTI.

VENEZIA: presso i sigg. Fratelli PARDO — e presso il Segretario della Camera di Commercio.

NAPOLI: presso i sigg. A. ECOFFAY, via Roma, 171 — T. PICCOLI e C., Largo S. Giovanni Maggiore.

88

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.**

94

Da affittare pel 1° aprile

in Piazza Vittorio, N. 21

Due Alloggi al piano nobile, da unirsi anche, occorrendo, in un solo, cioè:

L'uno di sette membri, quattro dei quali con soppalco, con annessovi terrazzo, legnaia e cantina;

L'altro di sei camere, una delle quali soppalcata, e cantina. 86

Alloggi diversi da affittare.

Casa nuova.

Recapitarsi dai signori Fratelli **Avandero**, via Mercanti, N. 18, Torino. 88

Da vendere

Casa in Torino, via Po.

Dirigersi al notaio SIGNORETTI, via Stampatori, 6. 101

L'Associazione D' CARLO ORIO in Milano

PIAZZA BELGIOIOSO

Cominciò col giorno 10 corrente gennaio la distribuzione e vendita dei **Cartoni Seme-Bachi Giapponesi originali**, qualità scelte, direttamente importate, tanto presso l'Associazione suddetta, che presso il signor

FRANCESCO PRANDI

in Torino, via Milano, N. 20. 57

200 e più **RICETTE**, facili ad eseguirsi, pei caffettieri, liquoristi, cuochi e famiglie, per fare sciroppi, conserve, elisiri di sanità, liquori, gelati, vini esteri, piatti dolci, rimedi pei vini guasti e botti, ecc., scritte dietro esperienza pratica. — Prezzo L. **1,50.** Contro importo e vaglia a **G. Scotti**, via Roma, N. 1, si spedisce franco di porto per l'Italia.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè **Londra**, via Po.

TEATRI.

Regio (ore 7 1/2)
Mignon, opera — *Lionna o la vita parigina*, ballo.

Carignano (ore 8)
La Compagnia francese Cadet-Grégoire frères rappresenterà:
Girofle-Girofla, operetta.

Gerbino (ore 8)
La drammatica Compagnia Emanuel Campi rappresenterà:
Il duello, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8)
La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
Le facie 'd tola, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8)
Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 7 1/2)
La drammatica Compagnia Luigi Del Buono diretta dall'artista O. Miniati rappresenterà:
I due disertori dalla nave cannoniera il Tizzone d'Inferno, commedia in 5 atti.

S. Martiniano (ore 7 1/2)
Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione: *Il giro del mondo in 80 giorni.*
Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala - Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

VIOLE e VIOLINI di diversi autori da vendere presso la vedova **Luciano**, via Porta Palatina, N. 1, piano 4°, visibili dalle 2 alle 5 pom. Trovasi pure una quantità di archi.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà eminentemente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in MILANO da **A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10.** 76

Sigilli con iniziali per cera di Spagna

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice. 13

Eredità beneficiata del fu avv. Luigi Succi

Proroga d'incanto

Il tribunale civile di Torino, con Decreto 25 corrente, sull'istanza dell'avvocato Attilio Begey, curatore dell'eredità beneficiata del fu avvocato Luigi Succi, ha prorogato, a motivo dell'ingombro delle nevi, al 1° aprile 1876 l'incanto degli stabili caduti in tale eredità, che era stato fissato per il 31 corrente. 127

Incanto per trasloco

Martedì, 1° febbraio, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Nizza, N. 1, piano nobile, si venderanno moltissimi mobili di ogni genere, di cui una grande parte ricchi ed eleganti. — Per contanti.

126 **Giuseppe Cavalli**, *perito.*

AVVISO

ai signori Proprietari di stabili.

Dovendo il sottoscritto provvedere per tempo a moltissime ricerche che gli vengono fatte da Capitalisti per *acquisti di stabili*, cioè: *Tenimenti, Cascine, Ville e Case*, ne richiede i signori Proprietari che intendessero alienare qualche stabile di volergli favorire le necessarie indicazioni, potendo assicurare loro convenienti proposte.

Geometra **FELICE CANAVERI**,
116 **Doragrossa, 39, Torino.**

LA NATIONALE

Assurances sur la Vie.

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'éxistence.

Garantie actuelle 123,000,000, cent vingt-trois millions.

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

PASTIGLIE

BISMUTO-MAGNESIACHE

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **Magnesia calcinata inglese**, e con una forte dose di **Bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**, 1/2 scatola **1 50**.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino, via Roma, 17.** 113

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera) gennaio 26	27
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	56 50	57 —
» »	per febbraio e marzo	»	56 75	57 —
» »	per aprile	»	57 50	57 50
» »	pel 4 mesi da marzo	»	58 —	58 25
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	48 25	48 25
» »	7/9	»	53 25	53 —
» bianco 3		»	58 75	58 75
» raffinato scelto		»	138 50	139 50

Liverpool, 27 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 12000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10000.

Mercato fermo — Prezzi in rialzo.

Importazione della giornata 12000.

Hâvre, 27 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo.

» — Luisiana disponibile	Fr.	80 —		— —
» — Luisiana per febbraio	Fr.	80 —		— —

Caffè — Venduti Sacchi 560.

Mercato calmo.

» — Haiti Port-au-Prince da	Fr.	88 —	a	92 —
» — Rio non lavati	Fr.	104 —		— —

Marsiglia, 27 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 86791

Vendite » 8320

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.